

L'eretico

Massimo Cacciari

“Sono delle teste di cazzo, era meglio Renzi”

di **Alessandro Ferrucci**

Se fossimo stati in televisione sarebbe stato un continuo “bip” “bip” per eliminare parolacce e impropri dalle parole di Massimo Cacciari. Ex sindaco di Venezia, filosofo, da sempre una voce critica all'interno del Partito democratico. È avvelenato. Ci parla con un tono tra l'avvilto di chi lo aveva detto da tempo, e l'arrab-



L'ex sindaco di Venezia, Massimo Cacciari
Ansa

biato di chi non vuole smettere di dirlo. “Senta, è un disastro. Un vero disastro”. Ancora non è definitivo (sono le sei del pomeriggio). “Eccome se lo è. Peggio di così...”

Partiamo dai motivi.

Sono gli stessi da vent'anni, da sempre, da quando perdiamo.

Va bene, mi indichi i principali.

Questa volta dovevamo puntare su un rinnova-

ticolare?

(Qui il tono della voce si alza)

Al nord è una catastrofe sia per Pdl che per la Lega! Eppure il centrosinistra non ha fatto un cazzo. Non è cresciuto.

Hanno sottovalutato l'avversario?

Di più, peggio! (il tono cresce ancora, notevolmente)

Sono delle teste di cazzo! Loro sanno tutto, loro capiscono tutto. Loro possono insegnare tutto a tutti. Mentre gli altri sono dei cretini.

Quindi?

Le faccio un esempio: è impossibile spiegargli che c'è una questione settentrionale. Eppure continuano a sbatterci la faccia. La loro vita si sviluppa solo tra Botteghe Oscure, il Nazareno e Montecitorio. Del resto non sanno nulla. Gli basta quel triangolo.

Colpa di Bersani?

No. Ma di quel gruppo dirigente che continua a circondarlo. Gente completamente fallita.

A chi si riferisce, in particolare?

Tutti quelli che stanno da sempre lì e che non abbiamo ancora cacciato. Sì, abbiamo sbagliato a non appoggiare Matteo Renzi. È stato un grande errore.

Ora i democratici cosa devono fare?

(Qui cala i toni, diventa quasi più riflessivo) L'unica strategia è mantenere i nervi saldi. E cerchiamo di dialogare in Parlamento con gli eletti nelle liste di Grillo. Se ci riusciamo.

mento radicale. Dovevamo scegliere dove stare e cosa fare! Non restare a metà.

Nel contesto.

Le cito Kant, quando parlava della somma dell'inerzia...

Nel pratico.

Il Pd è rimasto a metà tra il voler interpretare le spinte arrivate dalla parte di Grillo e quella di strizzare l'occhio al gruppo di Monti e alla sua visione dello Stato e dell'Europa.

Figure politiche antropomorfe.

Come al solito siamo gente affetta da snobismo e da puzza sotto il naso. Come sempre!

Sarebbe stato meglio avere Renzi?

Aspetti. Prima di dire certe cose, legga i risultati locali.

A quali si riferisce, in par-

VIA TUTTI I DIRIGENTI

I democratici sono rimasti a metà tra il voler interpretare le spinte innovative di Grillo e strizzare l'occhio a Monti. Sono dei falliti